

La protesta

Per la scuola solo le briciole

I fondi stanziati sono troppo pochi
E riparte lo scontro

Conti a pagina 7

GOVERNO NEL CAOS

Nessuna certezza da ministero e comitato tecnico e i presidi lanciano l'allarme: gli istituti potrebbero non riaprire a settembre

Briciole alla scuola, è rivolta

Anzaldi: «In tre mesi non è stato fatto niente e ora il governo dà solo 38 mila euro per ogni struttura»

VALENTINA CONTI

••• La scuola manda nel caos il governo. E' tutto labile (emergenza sanitaria a prescindere). Compreso il rientro sui banchi a settembre, nonostante le rassicurazioni della ministra Azzolina. La strada tracciata dagli esperti del Comitato tecnico-scientifico si scontra con la realtà. E le risorse annunciate ieri da Viale Trastevere - 331 milioni di euro alle istituzioni statali per la ripresa, 135 milioni alle paritarie (fondi stanziati dal Decreto rilancio e a disposizione im-

mezzabili per una buona parte delle scuole italiane. Diventano raccomandazioni, indichino modelli verso cui indirizzarsi, ma non siano recepite come criteri esclusivi, altrimenti a settembre si rischia il disastro sociale, scrive su Facebook il deputato Michele Anzaldi, componente della commissione Cultura della Camera. Distribuire alle scuole - prosegue Anzaldi - una media di 38mila euro ciascuna, come sta facendo il Ministero, dando una lunga serie di compiti definiti cui i presidi dovrebbero adempiere trovando autonomamente soluzioni con risorse così limitate significa bloccare tutto». Numeri alla mano, sugli oltre 57mila istituti in totale presenti sul territorio italiano, i conti sono presto fatti. E va da sé che mentre nella maggior parte dei Paesi europei le scuole stiano riaprendo o l'abbiano già fatto, a casa nostra si arriverà al paventato start del nuovo anno col fiato sul collo. Con indicazioni complicate da mettere in pratica, a giudicare dal contesto scolastico generale e dal polso della situazione di dirigenti e docenti, e lo spettro di un futuro sempre più incerto per i nostri ragazzi. Dalla Danimarca, primo paese ad aprire gli istituti, dove le regole di sicu-

Negli altri paesi europei

In Germania, Francia, Spagna e Danimarca sono stati ristrutturati o ampliati gli edifici

diata degli istituti), oltre ai 39 milioni per gli Esami di Stato e ai 15 milioni per il Sistema integrato 0-6 anni - non convincono.

Ad infiammare il dibattito politico è Italia Viva, in prima linea a mettere il dito nella piaga. «Le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, come si è capito da subito, sono irrea-



ne dell'ordinanza sulla mancanza dei presidenti di commissione per la Maturità con la quale verranno permesse anche le nomine d'ufficio dei docenti non impegnati nello svolgimento degli Esami. Presente l'Associazione nazionale presidi, hanno invece disertato le organizzazioni sindacali che hanno proclamato lo sciopero per lunedì 8 giugno. Una protesta contro le proposte ritenute «insoddisfacenti» per l'inizio del prossimo anno scolastico. «Secondo i dati del Ministero, mancano a livello nazionale un po' meno del 10% delle nomine ed è necessario intervenire con urgenza. La situazione è molto diversificata a livello regionale: le regioni con più difficoltà sono Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana», ha riferito l'ANP. In serata, la commissione di Garanzia per gli scioperi ha fatto sapere di aver invitato i sindacati della scuola a revocare la mobilitazione indetta per l'8. In una lettera inviata a Fie Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e **Gilda Unams**, il commissario Orsola Razzolini ha evidenziato alcune violazioni nella convocazione: in particolare, il mancato rispetto del «termine di preavviso» e della «regola dell'intervallo tra azioni di sciopero».

rezza sono state delineate velocemente e si è pensato da subito a gestire, ad esempio, lezioni all'aperto e a organizzare piccoli gruppi di studenti che non entrano in contatto fra loro. Laddove è pure scattata la molla a poter meglio adeguare gli edifici alle nuove misure di tutela. Passando alla Norvegia. Ma pure, in Spagna, dove

già prima della fine della fase uno, si sono ipotizzate «classi speciali» in vista del rientro, scongiurando i casi sempre in agguato di «classi pollaio». E ancora in Francia, Regno Unito e via discorrendo. Intanto, è rottura sindacati-MI. Ieri si è svolta la riunione informativa con il Ministero dell'Istruzione sull'imminente emanazio-

Istruzione
La ministra Lucia Azzolina è al centro delle polemiche per la mancata riapertura delle scuole italiane

